



IL FATTO DEL GIORNO



LA VICENDA DELLA GINECOLOGA FORLIVENSE SCOMPARSA

Riprese le ricerche di Sara nel lago di Santa Giustina «Vorremmo sapere se è lì»

A cinque anni di distanza, su appello della famiglia, ripartita l'attività nel punto in cui nel 2021 si erano perse le tracce della 31enne

FORLÌ

A quasi cinque anni dalla scomparsa, nella mattinata di ieri sono riprese nelle acque del lago di Santa Giustina in Trentino le ricerche di Sara Pedri, la ginecologa 31enne forlivese sparita nel nulla il 4 marzo 2021. A invocare nuove ricerche nel punto in cui era stata ritrovata l'auto della giovane era stata la famiglia della dottoressa. «Sappiamo bene che dopo cinque anni difficilmente troveremo un corpo - si legge in un post dei parenti che ringraziano Carabinieri, Prefettura, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Forestale e Mirella Liponi dell'associazione Penelope Trentino Alto Adige/Sud Tirol impegnati nelle ricerche -. Lo sappiamo con la mente, ma il cuore continua a sperare. Ci basterebbe anche solo una sua scarpa. Il paio dei grandi occhiali blu-viola che indossava quel giorno e che ancora mancano all'appello. Basterebbe un piccolo segno, qualcosa che ci aiuti a rispondere alla domanda che ci accompagna ogni giorno, senza tregua: "Sara è lì?"».

Se non sarà ritrovato nulla, l'attività di ricerca riprenderà ad aprile, quando le acque del Lago di Santa Giustina saranno più basse. «Perché chi cerca non si arrende e chi smuove le acque, prima o poi, qualcosa fa riemergere - prosegue il messaggio dei parenti -. Cercare Sara non significa soltanto cercarla fisicamente. Significa continuare a riconoscere la sua presenza nella sua assenza. Significa permettere alla sua voce di vivere ancora attraverso di noi. Sara ha "spostato montagne" e insieme a noi continua a farlo. Attraverso la sua storia abbiamo acceso una luce su un dolore silenzioso che colpisce tante persone e di cui si parla ancora troppo poco: il mobbing. Se oggi se ne parla di più, è anche grazie a lei. E noi continueremo a cercarla, a parlarne e a non lasciare che il silenzio copra ciò che deve essere visto».

La vicenda penale

Sulla scomparsa di Sara - caso che ha innescato una riflessione



Le ricerche riprese ieri in Trentino. Nel riquadro, Sara Pedri



ne profonda sulle dinamiche lavorative all'interno dei reparti ospedalieri - la Procura di Trento aveva aperto un fascicolo ipotizzando un clima tossico nell'ambiente lavorativo. A giudizio per l'ipotesi di presunti maltrattamenti in concorso (con 21 parti civili costituite) erano finiti l'ex primario Saverio Tateo e la vice Liliana Mereu, assolti poi con formula piena a fronte di una richiesta da parte dell'accusa di 4 anni 2 mesi e 20 giorni. Il giudice

Marco Tamburrino aveva escluso l'esistenza di un clima di terrore in corsia, definendo l'atteggiamento di Tateo come «autoritario ma non penalmente rilevante» e attribuendo le tensioni a elevati carichi di lavoro e all'ambizione di costruire un reparto d'eccellenza. Verdetto che ha spinto la sostituto procuratore Maria Colpani, che ha condotto l'indagine e sostenuto l'accusa, a contestare duramente le motivazioni del giudice e a deporsi

tare ricorso in appello.

E quella giuslavoristica

Di recente si è concluso a favore dell'ex primario anche il braccio di ferro con l'Azienda sanitaria di Trento per il licenziamento subito nel 2021 in seguito al caso della scomparsa della ginecologa forlivese, giudicato illegittimo già nel settembre 2023. Il giudice del lavoro Giorgio Flaim ha stabilito che al professionista spetta un'indennità risarcitoria di 240mila euro lordi (oltre a interessi e rivalutazione). La decisione arriva dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale, chiamata a fare chiarezza sulle modalità di calcolo del risarcimento per i dipendenti pubblici. Il nodo del contendere: Tfr o stipendio base? Il cuore della disputa legale riguardava la base di calcolo delle 24 mensilità spettanti a Tateo. L'azienda sanitaria puntava a una cifra inferiore (circa 162mila euro già versati), calcolata sulla base dell'indennità premio di servizio, escludendo voci pesanti come l'indennità di direzione e i premi di risultato. Seguendo le linee guida della Consulta, il giudice ha invece parametrato il risarcimento sul trattamento di fine rapporto (Tfr), includendo lo stipendio percepito come direttore.

LE TAPPE DEL CASO

16 NOVEMBRE 2020
Sara Pedri prende servizio in Trentino. Lascia Catanzaro (dove aveva ottenuto la specializzazione) per dedicarsi alla procreazione assistita. Pochi giorni prima di iniziare il nuovo lavoro, l'ospedale di Cles viene chiuso e riorganizzato come reparto Covid e la 31enne forlivese trasferita all'ospedale Santa Chiara di Trento

14 DICEMBRE 2020
Emergono le prime difficoltà di ambientamento

19 FEBBRAIO 2021
Sara torna per alcuni giorni a Forlì per malattia

1 MARZO 2021
La ginecologa scopre di non essere più nel quadro turni dell'ospedale di Trento e di essere stata trasferita a Cles, non in reparto ma al consultorio a consegnare farmaci

3 MARZO 2021
La 31enne rassegna le dimissioni

4 MARZO 2021
Sara scompare nel nulla. La sua auto viene ritrovata vicino al ponte di Mostizzolo (sul torrente Noce, luogo tristemente noto per il suicidio) e al lago di Santa Giustina. Il corpo non è mai stato ritrovato

12 GIUGNO 2021
Sul caso il procuratore Sandro Raimondi apre un fascicolo; anche l'azienda sanitaria avvia un'indagine interna

21 LUGLIO 2021
Viene aperto un procedimento disciplinare per condotte vessatorie nei confronti del primario Saverio Tateo che a novembre verrà licenziato

16 MAGGIO 2023
Chiesto il rinvio a giudizio per Tateo e per la vice Liliana Mereu per maltrattamenti in concorso e in continuazione

15 SETTEMBRE 2023
Per il giudice del lavoro il licenziamento di Tateo è illegittimo e il medico va reintegrato

24 NOVEMBRE 2023
Parte il processo in abbreviato

29 NOVEMBRE 2024
Di fronte al gup Marco Tamburrino la pm Maria Colpani chiede la condanna dei due medici a 4 anni, 2 mesi e 20 giorni

31 GENNAIO 2025
In primo grado assolti i due imputati

31 LUGLIO 2025
La Procura deposita il ricorso contro il verdetto di assoluzione

31 GENNAIO 2026
Il giudice del lavoro Giorgio Flaim ha stabilito che al professionista spetta un'indennità risarcitoria di 240mila euro lordi per il licenziamento subito